



Il romanzo

L'altro Cassius Clay che non diventò grande

TIZIANA LO PORTO

Iring invisibile è lo spazio del combattimento ricreato nella mente del pugile in modo così dettagliato e nitido da essere per lui reale anche quando si trova altrove. Lo stesso accade con *Il ring invisibile* di Alban Lefranc, un libro talmente dettagliato e nitido che, se non fosse un romanzo su eventi accaduti più di mezzo secolo fa, sarebbe uno strepitoso reportage. Esemplare nel suo genere, ovvero quello del romanzo-verità, nato per alcuni con *A sangue freddo* di Capote nel 1966, racconta episodi reali usando la forma del romanzo. Meglio: mantenendosi alla giusta distanza da cronaca e da letteratura. I fatti in oggetto sono le giovinezze dei coetanei Cassius Clay ed Emmett Till (del 1942 il primo, del '41 il secondo). La prima in levare e destinata alla gloria, la seconda prossima allo schianto. Il 28 agosto del 1955, anni prima che Clay diventasse Muhammad Ali, il quattordicenne Till venne brutalmente assassinato per avere importunato una donna bianca dentro un negozio di Money, Mississippi. In questa America ultrarazzista di metà Novecento si susseguono gli accadimenti narrati da Lefranc con una scrittura che riesce a pungere come un'ape e volare come una farfalla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RING INVISIBILE

di Alban Lefranc

66thand2nd, trad. di Daniele Petruccioli, pagg. 152, euro 15

